

**Intervento di Gabriele Marini, Sindaco del Comune di Gemona del Friuli
all'inaugurazione dell'Archivio Cinema del Friuli Venezia Giulia
(29 marzo 2008)**

A nome mio personale e dell'Amministrazione Comunale di Gemona porgo il saluto a tutte le autorità presenti, agli illustri ospiti, alla cittadinanza.

Un caloroso saluto lo rivolgo naturalmente ai protagonisti della giornata: Piera Patat e Livio Jacob. Quest'oggi abbiamo la fortuna di porre una vera e propria pietra miliare lungo l'entusiasmante percorso intrapreso ben trent'anni fa dalla Cineteca del Friuli di Gemona. Un'istituzione ora e conosciuta ed apprezzata a livello internazionale, ma – non dimentichiamolo – sorta in pratica sulle macerie del terremoto, negli scantinati di casa e in quelli del cinema Sociale per iniziativa di Livio e Piera, a dimostrazione del fatto che anche nelle condizioni più sfavorevoli la tenacia e la perseveranza umane possono portare al raggiungimento di grandi traguardi. Livio e Piera avevano un sogno e – come avviene nelle più belle storie – lo hanno realizzato rendendoci partecipi di un risultato che riempie d'orgoglio noi gemonesi, ma anche la nostra regione, perché eventi come le Giornate del Cinema Muto di Pordenone sono un fiore all'occhiello per tutto il Friuli Venezia Giulia e non solo per la città di Gemona.

Siamo dunque qui ad inaugurare il nuovo archivio regionale dei film, opera fortemente voluta dalla Cineteca e realizzata con l'aiuto della Regione. Si tratta com'è noto, di ospitare 8.000 titoli via via raccolti in 30 anni di attività e di accogliere materiali filmici in precedenza sistemati nell'ex sede della Cineteca Regionale di Trieste.

Ed è giusto sottolineare che strutture come questa, collocata nell'area artigianale di Gemona, sono più uniche che rare non solo in Italia, ma pure in Europa. Il mio augurio è che la Cineteca del Friuli continui ad essere un faro per la cultura mondiale e che pure in futuro arrivino altre soddisfazioni.

Credo proprio che Livio Jacob e il suo staff se lo meritino per l'amore che ci mettono nel loro impegno di depositari della tradizione cinematografica friulana, italiana ed internazionale.